l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO — LE PRIME CONTINUANO A RESPINGERE OGNI ATTACCO

Al Milan lo "scudetto d'inverno,,

La Lazio migliora ma è piegata dall'Inter: 2-1

Così il 2-1 dell'Olimpico

LAZIO: Cei; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Pozzan; Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Costariol, Prini.

INTER: Matteucci, Fongaro, Guarnieri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Venturi, Angelillo, Lindskog, Corso.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Reti: nella ripresa al 6' Lindskog, al 31' Angelillo, al 43' Tozzi.

Note: spettatori 50 mila circa, tempo bello, terreno in ottime condizioni, con forte vento di tramontana. Lievi incidenti a Costariol, Matteucci e Bolchi. Calci d'angolo 7 a 1 per la Lazio.

INTER - LAZIO 2-1. Il tanto discusso goal di LINDSKOG. Lo svedese ha già scoccato il tiro mentre JANICH sta tentando di recuperare ma si trova ancora dietro il neroazzurro. Degli altri difensori laziali MOLINO e LO BUONO stavano ancora più avanti tanto che anche Bicicli è apparso in fuorigioco di posizione come tale però non influente sull'azione. Pertanto l'unico dubbio riguarda la posizione di Lindskog al momento in cui ha raccolto il passaggio di Venturi: e la foto sebbene limitata ad un solo scorcio dell'azione sembra giustificare le vivaci proteste dei laziali.

Forse in fuorigioco il goal di Lindskog

Angelillo e Tozzi hanno segnato le altre due reti — Giù di corda i neroazzurri

Questa Lazio è anche sfortunata: proprio quando sembrava che stesse per scrollarsi di dosso la «jella» da cui è stata perseguitata ultimamente, proprio mentre stava costringendo alle corde un avversario per la verità molto al di sotto della fama che lo aveva preceduto, una mazzata tra capo e collo è venuta a metterla nuovamente in ginocchio. Sentite come è andata. Era il 6' della ripresa e un lungo lancio dei difensori neroazzurri faceva spiovere la palla sui piedi di Lindskog appostato sulla sinistra: immediatamente Molino, Lo Buono e Janich scattavano in avanti sbracciandosi per sottolineare la posizione di fuori gioco dello svedese ma l'arbitro non se ne dava per inteso. (Ed in verità è difficile dire se avesse ragione anche se tutti i laziali sono pronti a giurare il contrario).

Lindskog allora indugiava incerto, ma poichè il fischio di Marchese non veniva, alfine si decideva a sparare in porta un pallone teso che si infilava angolato all'incrocio dei pali. Ed era goal, nonostante le proteste dei laziali, nonostante l'arbitro si persuadesse ad interpellare anche il segnalinee: era il goal che imprimeva la svolta decisiva alla partita. Perchè la Lazio era costretta a gettarsi avanti allo sbaraglio, perchè il morale dei biancoazzurri era di nuovo a terra, perchè infine i giocatori romani erano ormai a corto anche di energie: e pertanto non c'era da stupirsi se l'Inter riusciva a raddoppiare al 31' quando raccogliendo un centro rasoterra di Bicicli Angelillo riusciva a deviare il pallone in porta accarezzandolo con l'esterno del piede.

Anzi così come si erano messe le cose è da ascrivere a merito della Lazio se è riuscita a dimezzare le distanze con un personalissimo goal di Tozzi a due minuti dalla fine. E tutto sommato dunque non si può gettare nuovamente la croce addosso ai giocatori in maglia biancoazzurra che hanno fatto tutto il possibile anche se sono stati agevolati dall'inconsistenza dell'avversario forte solo nei reparti difensivi (rinforzati dagli ottimi Bolchi ed Invernizzi) e scarsamente dotato all'attacco nonostante la presenza di due fuoriclasse del calibro di Angelillo e Lindskog. E' vero che mancava Firmani colpito nella mattinata da dolori al ventre: ma è anche vero che l'assenza di un solo giocatore non può essere considerata determinante nella economia di gioco di una squadra come l'Inter. D'altra parte Lindskog e Angelillo si sono dimostrati veramente giù di corda: tanto che qualche bello spirito ha insinuato che forse il capocannoniere del campionato si era fatto sostituire da un «sosia» per eludere le ricerche della polizia argentina.

Scherzi a parte però era un'Inter veramente irriconoscibile: un'Inter che per di più aveva sbagliato tutto dal principio arroccandosi in difesa fin dai primi minuti di gioco e permettendo così ai bianco azzurri di scrollarsi di dosso il timor panico con cui erano scesi in campo.

Pian piano allora i ragazzi di Fulvio avevano cominciato a prendere confidenza con i temibili avversari, pian piano stavano stringendoli in una morsa inesorabile: purtroppo però la cronica sterilità del quintetto di punta [illegible] e precisione di Costariol e delle approssimative condizioni di salute di Prini aveva enormemente facilitato il compito dei difensori milanesi che già per conto loro avevano [illegible].

Così fu al 4' Tozzi [illegible] proprio addosso a Cardarelli, e dopo che Cardarelli aveva neutralizzato due [illegible] di Bicicli, al 9' una splendida occasione si presentava ai romani: lancio di Bizzarri in area e Tagnin scattava riuscendo a deviare il pallone verso la rete ma proprio addosso a Matteucci che quindi non aveva difficoltà a parare.

Era ancora la Lazio all'attacco e Matteucci prima doveva respingere un bolide di Carradori da lontano e poi era chiamato ad uscire su Tozzi che subito dopo sparava alto: ed al 29' solo un recupero miracoloso di Invernizzi fermava un Costariol lanciato a rete. Al 34' infine Tozzi riusciva persino a segnare ma si era aggiustato la palla con le mani al momento del tiro e quindi Marchese annullava giustamente.

Sembrava comunque che la Lazio dovesse finire per passare attraverso le maglie della difesa nero azzurra ma un altro tiro di Pozzan finiva a lato e poi proprio allo scadere del tempo Matteucci in uscita respingeva di piede sull'accorrente Bizzarri. E l'Inter? L'Inter in questo primo tempo aveva condotto una sola azione degna di nota ed era stato al 39' quando un cross di Corso dalla linea di fondo veniva raccolto da Angelillo con una splendida rovesciata che mandava il pallone a battere sulla traversa. Un po' poco per una squadra di rango no? E pertanto è logico che nell'intervallo le previsioni fossero orientate tutte verso la compagine bianco azzurra che in effetti sembrava volere mettere tutti fiducia anche all'inizio della ripresa.

Ma al 6' si registrava il goal beffa di Lindskog: e per la Lazio era finita nonostante la reazione fosse vivacissima, forse anche troppo, tanto da non permettere ai bianco azzurri un esatto controllo della palla già difficile per la forza del vento. E così al 7' Bizzarri tirava

ROBERTO FROSI

(continua in 5. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Sampdoria	x
Bari-Spal	1
Fiorentina-Napoli	1
Genoa-Juventus	2
Lanerossi-Udinese	1
Lazio-Inter	2
Milan-Bologna	1
Torino-Roma	x
Triestina-Padova	2
Atalanta-Novara	1
Vigevano-Simmenthal	1
Lucchese-Livorno	2
Cosenza-Siracusa	1

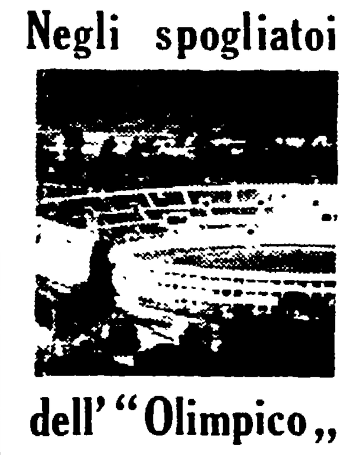
Il montepremi è di lire 183.189.376. Ai «13» spetteranno 130 mila lire circa. Ai «12» L. 6.000.

TOTIP

I corsa: 1-2; II corsa: 1-1; III corsa: x-x; IV corsa: 1-1; V corsa: 1-x; VI corsa: 1-1.

Il monte premi è di lire 29.939.220. Ai punti «12» L. 1.663.290; agli «11» lire 106.167; ai «10» L. 6.788.

Negli spogliatoi



dell' "Olimpico,,

La Lazio si sente perseguitata dalla malasorte. Ha giocato contro l'Inter spremendosi come un limone. Alla fine della partita i giocatori, del limone, avevano il colore. Ma il risultato è nero, nerissimo, anche se non è umiliante come quelli delle ultime settimane. Però la Lazio ha giocato con una grande voglia di non perdere, con il proposito di impattare, almeno.

Dice Pozzan: «Questo, per noi, è un periodo nero. Infortuni, sbagli, sfortuna. Non ce ne va bene una. Avete visto quel primo goal di Lindskog. Se non era fuori-gioco quello, io non mi chiamo Pozzan».

E Bernardini: «Vi dico il risultato logico: uno a uno, zero a zero, non due a uno per l'Inter. Quel risultato non è sincero. Avevamo controllato bene l'Inter, la squadra aveva tenuto a sufficienza. Come si fa ad avere dubbi su quel fuori gioco? L'arbitro è andato dal segnalinee dopo aver concesso il goal. Ma non ha senso andare dal guardialinee quando lo stesso guardialinee il fuori-gioco non lo aveva segnalato. Cosa volete che dica il guardialinee quando il goal è fatto? Che si era sbagliato? Eppure, sbagliare la valutazione dell'off-side, in quel caso, non era possibile. Più di Lindskog, era in fuorigioco Bicicli. E il fischietto ce l'ha l'arbitro, non il guardialinee».

E' facile capire quale è dunque l'opinione dei laziali. La concessione di quel goal molto dubbio è stato l'inizio della sconfitta. E su quel fuorigioco, dunque, tutti dicono la loro e si sforzano di far capire che c'era davvero. Lo Buono (e Prini lo conferma) ne dà una prova indiretta. E dice: «Lindskog, quando ha avuto la palla, non sapeva che fare. Ha sentito alle spalle l'incitamento di Angelillo, che gli diceva: «Vai, vai...». Lindskog è andato via; e ha segnato, con un tiro che si indovina una volta su cento...».

Sul fuori-gioco, invece, i giocatori dell'Inter sono un po' reticenti. Preferiscono non parlarne. Solo Invernizzi ne accenna, ma per dire appena che «il segnalinee non l'ha visto». Poi Invernizzi aggiunge un giudizio intelligente sulla prova della Lazio: «Hanno voluto giocare la partita in velocità. Però il gioco veloce non si può portare avanti per un'ora e mezza».

DINO REVENTI

(Cont. in 5. pag. 9. col.)

PAREGGIANO I GIALLOROSSI IN CASA DEI GRANATA (2-2)

La Roma poteva vincere a Torino senza una «svista» dell'arbitro

Jonni ha convalidato un goal di Virgili in fuorigioco - Pestrin e Guarnacci hanno siglato il pareggio giallorosso - David influenzato non ha potuto giocare

TALMONE TORINO: Rigamonti; Grava, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Mazzero, Virgili, Marchi, Crippa.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Losi, Stucchi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Lojodice, Zaglio, Selmosson.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel secondo tempo: al 15' Virgili (T.T.), al 22' Pestrin (R.), al 23' Marchi (T.T.), al 42' Guarnacci (R.).

NOTE: il Talmone Torino in maglia bianca col lutto al braccio in memoria dell'ex presidente, Teresio Guglielmone. Spettatori: 20.000 circa.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 25 — E' stato un pareggio sul quale non si finirà mai di discutere perchè esistono ragioni valide nell'uno e nell'altro campo per lamentarsi dell'operato dell'arbitro ed attribuirgli la mancata realizzazione della vittoria. Per la verità Jonni non ha arbitrato peggio che in altre occasioni, ma purtroppo i falli sui quali ha sorvolato sono stati così evidenti che proprio per questo è impossibile non chiamarlo in causa. A noi pare che il salomonico verdetto del campo abbia sistemato questi difetti del direttore di gara e che romanisti e torinesi possono andare contenti del risultato.

Conviene elencare subito in che occasione si sono verificati questi episodi cruciali della partita. Nell'azione del primo goal della giornata, quello di Virgili, il centravanti dei torinesi era in fuorigioco ed il segnalinee lo aveva sbandierato, ma Jonni, ingannato dal fatto che la posizione di Virgili era stata irregolare per un attimo solo e che Griffith lo aveva poi rimesso in regola ritornando sui suoi passi, non fischiò permettendogli di segnare. Più tardi Ganzer in area toccò con l'avambraccio un pallone e Zaglio non potè impadronirsene, ma in questa circostanza Jonni aveva ragione perchè il fallo era stato involontario. Verso lo scadere del secondo tempo Virgili fu impedito da Corsini di avanzare in area, il terzino — da terra — lo agganciò con un piede ad una caviglia e Virgili riuscì a tirare a rete, ma in malomodo.

Questi sono gli elementi principali di dissidio sull'operato di Jonni. Altri ve ne potrebbero essere, ma fanno parte di quelle normali circostanze che infiorano tutte le partite di calcio.

Esaminando in sede di critica il comportamento dei giallorossi [illegible] abbiano posto troppa attenzione alla classifica. Al [illegible] che il Talmone Torino [illegible] ed ha [illegible] una valanga di goals non avendone segnati che pochissimi. La Roma sembrava convinta di non dover forzare per uscirne con un risultato di vittoria e iniziando al piccolo trotto si trovò poi due volte in svantaggio riuscendo a pareggiare con azioni non del tutto prive di fortunosità.

La prima linea non ha saputo districarsi da un gioco minuto e sterile che si è concretato pochissime volte nel tiro a rete, al contrario il blocco difensivo è stato all'altezza di quanto di meglio si possa vedere per calma, tempestività, decisione. La Roma mancava di David influenzato, ma Losi non lo ha fatto rimpiangere e di Da Costa, il cui sostituto, Lojodice è apparso insufficiente. Chi ha deluso è stato Zaglio, troppo amante dei gesti drammatici e delle proteste verbali in proporzione al volume di rendimento. Nel complesso più classica e più ricca di individualità di rilievo che non l'avversaria.

Il Talmone Torino ha fatto [illegible] per mobilità e intelligenza. Non lo si era mai visto così vivace e pericoloso. I suoi uomini sono stati irriconoscibili in meglio e se Rigamonti non si fosse lasciato sorprendere dal tiro di Guarnacci che portò il risultato sul 2-2 avrebbe colto una bella vittoria. Dobbiamo subito far rilevare che il reparto della prima linea ha tratto vantaggio da una assenza, quella di Arce che

ENZO CORTI

(continua in 5. pag. 8. col.)

TORINO-ROMA 2-2 — LOJODICE è rientrato ieri in squadra prendendo il posto di Da Costa a riposo per una lesione al nervo sciatico. Pur nell'insolito ruolo Severino si è battuto bene anche se non è riuscito a segnare: ma ci è andato vicino per un soffio come in questa occasione in cui evitata anche l'uscita del portiere Lojodice vede sfumare la possibilità di segnare solo per l'intervento in extremis di «capitan» GANZER (telefoto)

L'EROE *della* DOMENICA

La Lazio

Noi non siamo superstiziosi [illegible], ma pensiamo che per i tifosi [illegible] non sarà facile sottrarsi all'impressione che il numero 14 gli sia maledettamente ostile. Quando arrivò a 14 punti, ricordate? La Lazio raggiunse la Roma in una posizione più che onorevole della classifica: pareva che Bernardini, dopo la gran ventata della Coppa Italia, non volesse arrendersi ancora, e continuasse contro ogni logica a perfezionare quel piccolo miracolo di raggiungere risultati d'eccezione con una squadra di ragazzi sorretti dalla classe di tre-quattro campioni. Ma 14 (che si tratta di una misteriosa cabala legata al numero 13? Domandiamolo a qualche napoletano che se ne intende: 13 più 1 «dice male», possiede forse significati oscuri e perniciosi?) è stato, e 14 è rimasto.

Sono cinque domeniche di lutto, col maledetto numero a occhieggiare beffardo dai tabellini delle classifiche. Una rovina di goal. Una serie di disastri. E' storia ben nota ormai dallo sforzo, dalla tensione, la squadra di Tozzi è andata a picco s'è sfasciata come un vaso di coccio nell'urto con i vasi di ferro del campionato. Al punto che il suo capitano, quel portiere così bravo un tempo che si chiama Lovati, s'è messo a sognare goal la notte e a tremare il giorno davanti alle valanghe nemiche e se n'è andato a dimenticare fra la pace di vallate piene di neve.

Ieri ci si è messa di mezzo anche la sfortuna. L'arbitro Marchese, di solito così bravo e freddo, l'ha fatta grossa nel momento psicologico più delicato della partita: la Lazio aveva premuto sempre disordinatamente per tutto il primo tempo, dimostrandosi convalescente se non guarita dal sortilegio del 13 più 1, quand'ecco che Lindskog segna in sospetto fuorigioco, tra l'indifferenza dell'«uomo nero». Da quel momento, poveri ragazzi non ce la fecero più, e il 14 è rimasto 14.

Tuttavia, e per questo il nostro «eroe» è la squadra di Fulvio, ci sembra evidente che la jella non potrà impedire ai bianco-azzurri, a questi eredi sbarbatelli e frastornati di Sclavi e di Mattei II, di Furlani e di Pastore, di «Filò» e del povero Fantoni II, di Piola e Pisa e Flamini e Sentimenti IV, la rimonta che certo dovranno realizzare prima o poi. S'era detto che era un campionato-prova? E allora pazienza e coraggio. Torino e Triestina sono lontani a cinque punti, e basterà aggrapparsi alla tavola del numero 15 (domenica a Genova?) per non naufragare più.

Puck